Anno VI. - N. 267 | Udine - Sabato 2 Febbraio 1901 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

GIUSEPPE VERDI

Eravamo abituati a riassumere in un nome tutto ciò che rimaneva in Italia di vera grandezza nazionale: **Giuseppe Verdi**! A chi ci umiliava rinfacciandoci le vergogne e le miserie dell'Italia ufficiale, sovrappostasi coi suoi collari, coi suoi commendatori, e cavalieri, e banchieri, e generali, e poeti, e musicisti cortigiani alla Italia di Mazzini e di Garibaldi, eravamo fieri di rispondere: Noi abbiamo **Giuseppe Verdi**!

E ci pareva, che, a questo nome, si piegassero gli altri, che si ridestassero tutte le nostre glorie, le grandi e pure nostre glorie italiche, in una evocazione potente di patriottismo vero.

Tutte le figure gigantesche della epopea nazionale e quelle che nelle arti e nelle scienze stupirono il mondo e resero mondiali le denominazioni delle più umili nostre borgate ch'ebbero la fortuna di vederle nascere, ripassavano in ordine luminoso, alla mente di chi pensava o parlava di quest'ultima di esse: alla maestosa figura di **Verdi**, — stupefacente espressione del genio italiano (e sintesi) delle virtù umane.

Ed è morto. L'alba di questo secolo illuminò appena quella fronte pensosa, memore di un sì fulgido passato, sotto la pura e venerata canizie, benedetta da migliaia e migliaia di cuori riconoscenti.

È morto; ma sia anche benedetta la forte natura che concesse a Lui di svolgere in un lungo corso d'anni tutta la potenza creatrice dell'altissimo ingegno!

Non tutto Egli diede all'arte il suo genio: la patria gli è debitrice di grandi sacrifici; poichè quando Guerrazzi, Berchet, D'Azeglio, Giusti e Manzoni e tanti altri, con romanzi, con inni, con satire, attendevano al risveglio nazionale eccitando, commovendo la gioventù italiana, e quei romanzi e quegli inni e quelle satire erano battaglie, **Giuseppe Verdi** ebbe squilli di guerra, non carezzevoli cabalette, per quella bella e radiosa gioventù marciante contro il nemico.

E quell'altro grande italiano che di questi momenti ebbe sempre e sì chiara la visione davanti gli occhi, e di questi sentimenti sempre pieno il cuore e che pure alla patria sacrificò volentieri le più desiderate carezze della Musa, nel 1896, in occasione del genetliaco del Maestro, scriveva di Lui queste parole con cui vogliam chiudere questo cenno tardo, ma doveroso e non sappiamo se si possono trovare più adatte ad onorare **Giuseppe Verdi** e far comprendere quanto nobile sia stato l'animo di Felice Cavallotti:

“ . . . . Che potrebbe mai dire ancora intorno a un nome ch'è ammirazione del mondo la povera parola di un poeta perduto fra i turbini della politica? Io non ho mai avuto l'onore di avvicinare personalmente Giuseppe Verdi, ma non passo davanti alle vetrine ove sia esposto il ritratto del vecchio prodigioso, senza ch'io guardi quella faccia di burbero bonario con affetto, come l'immagine di un papà; perchè egli è nel fatto il papà universale della grande famiglia dei figli dell'arte dispersi in ogni lido, di tutti quanti sotto l'occhio del cielo, in qualsiasi forma, chiesero gioie e tormenti alle febbri creatrici del cuore e della fantasia.

“ Per tutti gli italiani poi, Verdi è il terzo Giuseppe della triade gloriosa che benedisse il sogno dell'*unità* e di un'Italia; l'uno la divinava nella triste solitudine; l'altro la tradusse nei poemi delle armi; il terzo, nel linguaggio divino, preparò intorno alla superba apparizione la festa di tutti i cuori del mondo.

“ Ma nessuno dei tre Giuseppe pensava dove il bel sogno sarebbe andato a finire! „

A mostrare quanto il nome di Verdi sia famoso ovunque, pubblichiamo la seguente cartolina da Amsterdam, che troviamo nel *Secolo* d'oggi:

“ Amsterdam, 30 gennaio 1901.

« Abbiamo letto dai giornali la notizia della morte del grande maestro Verdi. Questa scomparsa è ben più grande e dolorosa di quella della regina Vittoria. Si può creare in un momento una dozzina di regine e di re, e anche qualche imperatore, ma nessun altro Verdi.

Jan van den Brink »

GONFIANUVOLI

V'è a questo mondo una generazione di uomini, e non in picciol numero, i quali hanno una irresistibil tendenza a cadere in ammirazione, in adorazione, in deliquio, davanti a tutto ciò che loro si affacci sotto le apparenze della ricchezza, del fasto, della fortuna, della potenza.

Si ferman per via a guardare a bocca aperta, con occhi spalancati e quasi uscenti dall'orbite, un sontuoso equipaggio, un brillante stato maggiore.

Cercano ordinariamente mostrarsi al passeggio o davanti ai primari caffè in compagnia d'ufficiali, tanto più quanto sono questi di più alto grado e provvisti di più lauto stipendio.

Parlano sempre delle loro amicizie col barone A, col conte B, col generale C, col ministro D, e se in caffè o al ristorante vi vedono tirar fuori un portafoglio gravido di biglietti da mille, per quanto indifferenti v'abbian guardato al vostro entrare, vi fanno all'uscire una grande scappellata, accompagnata da un amabilissimo sorriso. « Chi sa, dicono fra sè, che pezzo grosso è costui ».

Il dott. Gall, l'inventore della frenologia, non dubiterebbe un momento a classificarli tra i dominati da un eccessivo sviluppo dell'organo della venerazione, collocato, come tutti sanno o piuttosto non sanno, dietro il bernoccolo della benevolenza sulla sommità del cranio.

Se sono scrittori o giornalisti, essi ardono di continuo incensi a imperatori, re, regine, mostrando di appena accorgersi di quella infinita moltitudine di bipedi implumi che formicola ai piedi dei loro idoli e che, volere o non volere, è quella che fa andare avanti il mondo.

A questa classe di ammiratori della forza e della potenza appartiene sicuramente lo scrittore dell'articolo « Vittoria la Grande » apparso in prima pagina della *Tribuna* del 24 andante. Eccone, per saggio l'esordio:

“ Bisogna risalire all'antichità leggendaria per trovare l'esempio di un tal regno, d'una tale sovrana; e quando la nostra storia sarà remota (vedete eleganza italiana!) nel campo della leggenda *che* l'uno e l'altra entreranno; tanto questa meravigliosa realtà sembrerà confondersi con le più fantasiose immagini della poesia storica „.

E quale l'esordio tale tutto il resto.

Ebbene, Noi diciamo a nostra volta che bisogna risalire ai tempi del più florido secentismo italiano, a quelli dell'Achillini e del Marini, per incontrare una rettorica così gonfia, strisciante, nauseante come quella onde ci delizia in quell'articolo la *Tribuna*.

E' se lo scrittore è giovane ed uscito dalle regie scuole d'italiano, non facciamo a queste i nostri complimenti. Dalla rettorica delle parole è breve il passo a quella dei fatti: l'una val l'altra e.... arrivederci poi a Filippi.

Lucifero

FELUCA O ELMO?

Una delle maggiori questioni che affaticano al presente il nostro gran mondo militare è il decidere se ai generali si debba conservare, con qualche lieve modificazione, l'elmo onde or si coprono nelle grandi occasioni, oppure sostituirlo con quel vecchio copricapo, che per la sua forma simile a quella d'un piccolo e sottile bastimento, chiamasi volgarmente *feluca*.

La plumbea *Tribuna* di giorni fa ha su tale questione un gravissimo articolo intitolato *Elmo o Feluca?* nel quale dopo aver profuso la sua migliore rettorica in favore dell'Elmo, caro agli italiani perchè « adornò il maschio aspetto dei due primi « re d'Italia entrati a Roma, » e caro altresì a tutti gli ufficiali superiori ed inferiori del nostro esercito, a quelli perchè se ne adornano presentemente, a questi perchè anelano ad adornarsene in avvenire, conclude coll'augurarsi che la Commissione composta di « accorti ed acuti ufficiali, » in un caso come questo « complesso e difficile, » non si indurià ad una deliberazione che potrebb'essere funesta per le sorti del paese; il sostituire cioè la vecchia e barocca copertura dei pizzardoni al raggiante elmo di Scipio.

La cosa, come vedono i nostri lettori, non potrebb'essere più grave e la *Tribuna* ha tutte ragioni di gridare all'arme!

Noi, digiuni affatto d'alti studi militari, pei quali cediamo volentieri la mano alla onnisciente *Tribuna*, ci restringeremo a notare che Vittorio Emanuele non entrò in Roma con l'elmo, ma proprio colla feluca.

Ecco come andarono le cose. Dopo le strepitose vittorie prussiane del '66 e del '70 il generale Ricotti (brav'uomo del resto) succeduto pochi giorni avanti la nostra entrata in Roma all'impazzito generale Govone nel Ministero della Guerra, mandò in giro per la Germania ufficiali di Stato maggiore a studiarvi le cause efficienti di quelle vittorie.

I quali, sapendo che il Ricotti avea un debole pei piccoli mezzi, pei *toccasana*, tornarono dalla loro missione con acutissime osservazioni: p. e. *keppy* a due visiere, generali coll'Elmo eccetera.

Il Ricotti, amante di *novità*, deve aver pensato: i generali prussiani hanno l'elmo, questa dev'essere la ragione delle loro vittorie.

E da quel momento fu introdotta nel nostro esercito quella piumata e sfolgorante istituzione.

Ma l'Elmo non fu più fortunato della Feluca.

Il che ci riduce a mente una favola del Lessing.

Il corvo notò un giorno che l'aquila covava per trenta giorni di seguito le sue ova. Questa, disse tra sè il corvo, è certamente la ragione dell'avere gli aquilotti suoi vista così acuta ed ala tanto robusta. Bene! voglio provare anch'io. Detto, fatto. Da quel giorno il corvo ha sempre covato per trenta giorni di seguito le sue uova. Ma non ne vollero uscir altro mai che corvi come prima.

La favoletta insegna come qualmente..... eccetera.

X. Y.

CRONACA CITTADINA

A Udine no a Parigi sì.

Togliamo dal *Secolo*:

Si annunzia che un gruppo d'italiani regalerà al Municipio il busto, in bronzo di Cavallotti, *in riconoscenza d'aver dato il nome del forte poeta e soldato italiano ad una delle vie di Parigi*.

A proposito del voto del Consiglio Comunale di Udine!!!

Per Giuseppe Verdi

Domani nei locali del Circolo Verdi avrà luogo la commemorazione del glorioso maestro.

Sulle onoranze che anche Udine dovrà tributare al grande estinto vi sono varie proposte: quella di denominare una via della città col suo nome ed anche il Teatro Sociale, quella di erigere nell'atrio di esso un busto od una lapide, ecc.

Noi giriamo a chi spetta codesti desideri che ci sembrano di facile accoglimento.

Io dico seguitando...

Poichè il sig. prof. Del Puppo me lo permette, continuo senz'altro la mia rivista.

Al cimitero sono cominciati i lavori per l'erezione dell'ingresso monumentale, e mi compiaccio forte che si sia per compiere l'opera insigne del nostro Presani, sperando che l'esecuzione sarà fedele al progetto, almeno dal lato estetico. Durante la mia visita dell'altro giorno, immaginavo già completata quella rara costruzione neo-classica, e consideravo tutte le buone opere d'arte che sono destinate a degnamente adornare quel chiostro armonico e tranquillo. Così notavo i due squisitissimi bassirilievi del veneziano Zandomeneghi figlio, uno sulla tomba di Francesco Mantica, l'altro per la tomba del conte Bartolini, due cose gentili e finissime della prima metà del secolo; — notavo la soave figura di donna accoccolata sulla tomba Rubini, del Luccardi; — l'angelo eretto e sereno sull'altare della chiesa, del Minisini; — alcuni lavori fini di forma e di fattura, di Andrea Flaibani; infine il grande angelo slanciato della tomba Giacomelli, di Leonardo Liso. E vedevo colla mente anche il povero e magnifico incausto del poverissimo Sello, capolavoro disconosciuto, impressionante e mirabile quantunque in parte deteriorato, che i nostri vandali diplomati hanno lasciato scalpellar via. E riflettendo ancora che la nostra arte è oggi più che mai ridotta quasi a monopolio nelle mani di artefici men che mediocri, ho temuto di dover tra non molto vedere soprafatti i buoni lavori del nostro cimitero, da un gran numero di volgarissime opere, quali già si vedono ormai parecchie. E poichè si può parlare esclusivamente di scoltura, qual è il nostro stato in quest'arte rispetto a pochi anni fa? Si badi qui che io parlo di opere, non di persone, che io non conosco e verso cui ho il più grande rispetto. Per rispondere a quella domanda è inevitabile però ricordare qualche nome. Andrea Flaibani, che si può dir da solo lavorò di scoltura a Udine da ultimo, fino a 5 o 6 anni fa, non era un genio poderoso. Apparteneva ad una scuola in cui le abilità minute della fattura erano curate sopra ogni cosa, anche a scapito della naturalezza e della efficacia. Ma di Andrea Flaibani restarono alcune opere pregevoli per la scienza della forma, per la immaginazione delicata, quasi un po' femminile, per la sottile esecuzione. Ricorderò le due graziosissime e finissime teste di fanciulli sulla tomba Barduscò; il busto del Marangoni; e, se si vuole, il monumento per la famiglia Volpe, quantunque qui la finezza degeneri in certe leziosità e artificiosità, che hanno fatto mancare il capolavoro incontrastabile a questo artista. Dopo la morte di Flaibani avemmo poche altre opere di diversi autori, notevole quella già accennata di Leonardo Liso, di cui già il *Paese* deve aver lodevolmente parlato. Ma chi per il tempo della sua venuta e per il numero delle opere sembra aver raccolto e continuato l'opera di Andrea Flaibani in Udine, è stato il prof. Luigi de Paoli. Ora, dato questo, il punto essenziale è di vedere se l'eredità artistica continua a fruttar degnamente nelle mani del successore. Sinceramente, a me non sembra. Cercherò di giustificare brevemente questa opinione. Ho veduto del prof. DePaoli nella recente esposizione campionaria un piccolo gruppo intitolato *La luna di miele*, di cui avevo sentito dire grandi cose, e che pur non avendo un merito grandemente superiore a molti prodotti d'arte industriale, poteva piacere e piaceva generalmente. Ho veduto anche la fotografia di un *Icaro* il quale ha già figurato in parecchie esposizioni, e che per una certa arditezza, non del resto indiscutibile, di linee, poteva pure interessare. Ora, le opere del prof. De Paoli che si trovano nel nostro Cimitero, sono a mio avviso notevolmente inferiori a queste che ho dianzi nominate. Per non dilungarmi, non scendo a particolari. Non parlo nemmeno della figura seduta sulla tomba Mazzaroli cominciata, credo, da Flaibani. Ma una misera cosa è certamente anche la figurina della tomba d'Este. Il busto d'Aghina è visibilissimamente manchevole per forma e per fattura. Il Cristo della tomba Degani ha delle gravi scorrezioni di forma nel fianco, nelle estremità

ecc. E infine la grande statua di donna sulla tomba Venerio de Masotti mostra delle deficienze, che s'impongono subito anche a coloro che meno osservano. La figura è difettosa nella statica, andando all'indietro senza reggersi in alcun punto. La testa e le braccia sono assolutamente fuori d'insieme. Il *corpo* è una *massa* schiacciata e deforme. I panneggiamenti sono illogici e manchevoli per ogni rispetto. Le mani sono nel complesso la parte migliore; molto migliori del volto che ha una espressione artificiosamente truce. E giacchè son sulla via aggiungerò poche parole sul nuovo *Redentore* dello stesso autore, da poco scoperto nella chiesa di S. Pietro Martire. Anche qui la statica della intiera figura sembra mancare, per la errata impostazione della gamba che si porta innanzi; delle gravissime scorrezioni di forma (si osservi ad es. il fianco destro) sono mal dissimulate sotto i larghi panneggiamenti; alcune parti importantissime della figura, come le braccia e le mani, mal partecipano al vivo movimento generale del corpo; il viso, alquanto volgare, non ricorda l'immagine tradizionale del Cristo.

Termino, dichiarando una volta di più che il miglior augurio che mi faccio, è di poter cambiare in avvenire il giudizio che coscienziosamente non ho saputo raccogliere favorevole sugli artisti di cui ho parlato; affermando una volta di più che la mia intenzione (nella esiguità dei mezzi che mi son consentiti) non è di demolire delle persone, che hanno tutte il diritto di esplicare come credono e possono la la loro attività, — ma è bensì di concorrere a formare un ambiente onesto e illuminato, in cui le opere belle sieno desiderate e comprese e amate, in cui gli artefici più degni sieno stimati più altamente dei mediocri e dei cattivi. *Sao-Ho.*

Dalle opinioni espresse dal nostro collaboratore *Sao-Ho*, molti dissentiranno, e specialmente per ciò che riguarda l'opera artistica del professor De Paoli così simpaticamente conosciuto fra noi. — Ma noi crediamo utile la più ampia discussione per tutti intorno a ciò che stabilmente deve attestare il gusto del tempo nostro, specialmente lo crediamo utile dati i pochi, ma insigni lavori che anche a Udine provano il gusto artistico, incomparabilmente più squisito del tempo e degli uomini che furono.

È troppo vivo l'interesse che ognuno deve sentire pel *natio loco*, perchè debba dolersi se, pur incontrando spiegabili risentimenti, qualcuno non concorrente nè altrimenti interessato parla con franchezza delle nuove costruzioni, delle nuove strade, delle nuove statue.

Noi vorremmo, e siamo certi che il valore dei nostri artisti al nostro voto non fallirà, che la franchezza della critica che dà ragione dei propri giudizi fosse loro di incitamento a superare le difficoltà che molte volte son create da circostanze agli artisti non imputabili, specialmente nei lavori di commissione.

E siamo certi che il nostro critico *Sao-Ho* avrà in breve la desiderata occasione di modificare i suoi giudizi. *(N. d. R.)*

Un lavoretto

ben fatto, ed il cui autore merita incoraggiamento, è una insegna sopra la pistoria della signora Anna Carnelutti in via Gemona. Le diverse qualità di pane sono riprodotte con molta naturalezza e ciò mostra nell'artista una speciale attitudine di riuscire bene in questo genere di lavori.

Ballo operaio

Questa sera al Teatro Nazionale avrà luogo il solito ballo detto del « Circolo operaio » promosso dal sig. Enrico Cominotti, il quale sa fare le cose per bene.

Concittadina che si fa onore.

Riceviamo e pubblichiamo:

Nella gara dantesca indetta l'anno scorso dal Ministero della P. I. fra gli studenti dei Licei, degli Istituti tecnici e delle Scuole normali maschili e femminili del regno, sopra 1800 concorrenti, hanno diviso gli otto premi, i licei e le due scuole normali femminili di Milano e di Udine.

In questa ha riportato la palma della vittoria la nostra concittadina signorina Adele De Faccio simpaticamente nota e per la sua intellettualità non comune e per le rare doti di cuore gentile e buono.

Nel partecipare questa notizia che reca tanto onore alle nostre scuole, ci congratuliamo vivamente con la brava signorina De Faccio e con gli insegnanti tutti che sanno trarre frutti tanto lusinghieri dalle loro alunne.

Il nostro compiacimento è tanto più forte e sincero in quanto che abbiamo appreso ancora una volta che volere è potere, e che non sempre l'ingegno, la tenacia dei propositi onesti sono privilegi dalla natura elargiti a chi ha la fortuna di crescere in mezzo alle mollezze di una vita agiata e senza lotte. x.

Ci congratuliamo vivamente con la distinta signorina e ci uniamo al meritato encomio.

Prendiamo l'occasione per deplorare che nelle nostre scuole superiori maschili i preposti non abbiano saputo nè incoraggiare, nè spingere i giovani al concorso. (N. d. R.)

DAZIO DOGANALE SUL GRANO

Il *Giornale di Udine* nel numero di lunedì porta pomposamente un articoletto del *Gazzettino* sul dazio di confine sul grano. In questo articolo, dopo aver annunciato che, recentemente, il cancelliere germanico von Bülow, alla Dieta prussiana ha promesso di porre dazi doganali sui prodotti agricoli esteri e di elevare quelli esistenti, il giornale veneziano si domanda se può mai essere possibile, che mentre gli altri Stati hanno chiusa o si preparano a chiudere la porta ai nostri prodotti agricoli, noi *generosi della nostra povertà, intendiamo aprire la porta ai prodotti altrui.*

Lo stesso giornale vorrebbe, poi, che gli abolizionisti sapessero dimostrare *la vanità di queste circostanze, e del danno che ne deriverebbe al paese*, dopo di che esso sarebbe ben lieto di gridare con noi evviva all'abolizione del dazio doganale sul grano.

Il giornale veneziano impressionato dalla gravità delle dichiarazioni del von Bülow, domanda una dimostrazione e si dichiara pronto ad associarsi, se questa è possibile ai voti degli abolizionisti. Il *Giornale di Udine*, che di abolizione non vuol sentir parlare (se n'è ancora troppo grano in granaio, messo da parte appunto per aspettare la manna dei prezzi alti), si fa il dovere di consolare i suoi lettori: *la dimostrazione non verrà mai, perchè è semplicemente impossibile.*

Noi rassicuriamo intanto il giornale veneziano: non c'è molto da impressionarsi dalle dichiarazioni di un cancelliere, per quanto germanico. I dazi sui prodotti saranno aumentati, in caso, nell'occasione della rinnovazione dei trattati di commercio, la quale ci condurrà ad una lotta, alla quale i tedeschi si preparano, ma alla quale ci prepariamo anche noi (vedi ad esempio le proposte della Camera di Commercio di Udine sulle riforme del regime economico doganale).

In quanto al dire che la dimostrazione domandata dal *Gazzettino* sia impossibile a darsi, lo può dire solo chi non ha visto nemmeno i cartoni di un libro di economia politica o di economia rurale, come ad esempio tanti direttori di giornali politici italiani i quali vogliono sputar sentenze sul dazio di confine sul grano, senza sapere, per esempio, che cosa sia dazio, e che cosa sia... grano.

Non al *Giornale di Udine* dunque, che non è in caso di capirla, ma a chi nell'attuale agitazione pro abolizione del dazio sul grano, si sente facilmente trascinato ad applaudire ai paroloni dei giornali protezionisti, vogliamo dire che la dimostrazione chiesta dal *Gazzettino* è una cosa che non ci vuol gran fatica a darla per chi ha visto solo i cartoni di qualche libro di economia, e a capirla, per chi non abbia idee preconcette.

Senza atteggiarci ad economisti, col semplice buon senso e conoscendo le condizioni *economiche dell'industria agricola italiana*, crediamo di poterla dare, anche noi una dimostrazione, chiara, per quanto ce lo consente lo spazio.

Premettiamo che il dazio di confine sul grano è andato continuamnte crescendo in Italia, per le continue richieste dei produttori italiani, i quali quindici anni fa avevano una larga rappresentanza alla Camera, rappresentanza indisturbata dagli attuali abbastanza numerosi rappresentanti delle classi consumatrici. Le richieste continue ed aumentanti dei produttori italiani erano giustificate dal fatto che essi, quelli specialmente dell'Italia meridionale, anzichè adoperarsi a migliorare la coltura delle loro terre, preferirono sempre dedicare lo impiego dei loro capitali e la loro attività a tutt'altri scopi che al miglioramento fondiario e a quello agrario delle loro terre. Questo, perchè sapevano che il Governo avrebbe sempre accolto con immenso piacere, le proposte di nuovi aumenti di dazio sul grano, aumenti che venivano ad impinguare le casse dello Stato e maggiormente quelle dei produttori, i quali senza lambiccarsi tanto il cervello, per tentare di produrre qualche ettolitro di più all'ettaro, continuarono tranquillamente ad intascare 20 e 25 lire all'ettolitro di grano, quando questo valeva 12 e perfino 11 lire sulla banchina dei porti di Genova o di Napoli. In quel tempo i consumatori hanno scarsamente protestato contro questo giochetto; oggi che essi hanno imparato a far la voce grossa, le due classi di cittadini si trovano di fronte una all'altra, in ordine di battaglia, e noi ci auguriamo che la battaglia venga presto. Anche perdendo, noi guadagneremo sempre.

All'estero, dove si ha un po' più di volontà di far bene che qui di noi, gli agricoltori si sono dati le mani d'attorno, per migliorare la coltura del frumento e sostituirla con altre, dove essa non poteva essere che assolutamente perdente. Superata una crisi, forte, fortissima in taluni Stati, oggi, o non si coltiva più grano (tornando più conto comperarlo all'estero), o lo si coltiva bene, in modo da produrre molto e ad un prezzo di produzione tale da rendere la coltura rimuneratrice anche senza dazi di protezione.

Quello però che v'ha di più bello in questa faccenda, gli è questo: a forza di aumentare il dazio doganale d'entrata siamo arrivati a tal punto, che se ne sono accorti per esempio anche gli Stati esteri, i quali ai dazi doganali hanno contrapposto e ne avevano il diritto, i dazi di rappresaglia. Supponete, ad esempio, che la Russia si sia alquanto indispettita, per non poter più vendere grano qui da noi, e vi spiegherete subito perchè essa è stata così poco gentile, da applicare dazi enormi sui nostri vini, su tutte le nostre derrate. Tenete presente che, come i produttori di grano, il governo fu sollecito ad accontentare con altri dazi protettori quelli di vino, quelli di spirito, quelli di zucchero, e oltre i produttori agricoli, quelli industriali, con altri altissimi dazi, sempre contento, quando si trattava di incassare a favore del bilancio e senza badare se l'introito per ogni singola derrata veniva a scemare, senza badare se contemporaneamente veniva a cessare qualche nostra esportazione, a morire qualche industria, a cessare qualche fonte di vero guadagno.

Il *Gazzettino* ebbe a scrivere che *noi siamo poveri*; è questa una cosa risaputa, ma che è stata ridetta proprio a proposito. Noi siamo poveri, cioè noi abbiamo bisogno di vendere all'estero i nostri prodotti, i nostri vini, i nostri agrumi, il nostro bestiame, la nostra frutta, ecc.; ma questa roba che qui produciamo, o almeno dovremmo produrre, in quantità superiore ai nostri bisogni, non può essere comperata dagli stati esteri se contemporaneamente, *noi non ne comperiamo qualche altra. Per vendere bisogna comperare.* La Russia che non ha bisogno dei nostri vini, perchè li trova a più buon mercato in altri paesi, non può per il solo amore dei nostri begli occhi, non contraccambiare alle nostre gentilezze, quando noi applichiamo dazi proibitivi al suo grano, al suo alcool, ecc.; la Germania non può non applicarci dazi di rappresaglia, quando noi volendo a tutti i costi produrre, per esempio, spirito e zucchero, che ci tornerebbe più conto comperare da essa, applichiamo dazi ai suoi prodotti e reclamiamo protezioni extra-dazio, dal nostro Governo, per far nascere a tutti i costi, qui da noi, industrie a cui noi non avremmo mai dovuto, per le condizioni nostre di clima, di terreno, ecc., dedicarci.

E pari trattamento non potranno non fare: l'America tutta ai nostri vini, l'Inghilterra ai nostri burri, il Brasile ai nostri cotoni, quando noi per i primi vorremo applicare dazi enormi sul grano, sulle macchine, sulle stoffe, sul caffè, ecc. ecc. sempre per voler produrre cose, che l'estero ci fornirebbe a miglior mercato, per ostinarci a voler impiegare i nostri capitali in industrie che qui da noi (dove manca soprattutto il combustibile, non possono dare buoni risultati economici, anzichè impiegarli in quell'industria che sola può essere fonte di ricchezza vera, vera intendiamoci, per la Nazione: l'industria agraria produttrice di derrate che sappiano sostenere la concorrenza estera, senza bisogno di dazi protettori.

Noi siamo poveri, ripetiamo col *Gazzettino*, e dobbiamo chiedere il nostro sostentamento agli altri: *se ci ostineremo* a voler produrre qui da noi quel che gli altri, ci possono fornire a miglior mercato, continueremo a lamentar crisi agricole, ad escogitare rimedi palliativi e ad avere popolazioni lavoratrici soffrenti la fame, mentre gli Stati esteri senza curarsi della nostra insipienza, avranno raggiunto un alto grado di progresso industriale ed agricolo.

Ruscus aculeatus.

Anche la cartolina

che alcuni promotori del ballo popolare di sabato scorso han voluto compilare come ricordo dell'ultima lotta elettorale politica e fregiare col ritratto del Deputato di Udine, ha dato sui nervi ai signori del *Giornale di Udine*, che hanno incaricato l'Isidoro di insinuare che è stato lui, il deputato, a volerla. E si divertano, poveracci!

Essi non potranno mai comprendere la spontaneità del sentimento popolare dal quale si allontanano sempre più, nè apprezzare, avvolti come sono nell'intrigo, la ingenuità delle sue manifestazioni. Chi non sa che il deputato di Udine, non essendo *un brillante ufficiale di cavalleria, ora nella riserva*, nè *un uomo d'ingegno* carico di *numerosi uffici bancari* nella città in cui *vide la luce* (frase caratteristica per le biografie illustri) non può ambire simili omaggi.... spontanei? Chi non lo sa?

Segretariato dell'Emigrazione.

Dopo una prima adunanza preparatoria che ha avuto luogo il 24 gennaio, il Consiglio direttivo si riunì di nuovo giovedì sera 31 gennaio in una sala, gentilmente concessa dal Municipio nel locale ex Filippini. Mancavano a questa seconda riunione l'on. Girardini che si trova a Roma ed il sig. Spezzotti assente per affari da Udine.

Furono eletti un presidente, un cassiere e due segretari nelle persone rispettivamente dei signori Perissini, Trani, Spezzotti, De Poli.

Posto per base il principio che col tempo il Segretariato, anzichè assumere il carattere di un'opera di beneficenza, deve diventare un istituto sostenuto dagli stessi emigranti e da essi amministrato per mezzo di loro delegati, fu stabilito per ora di aprire una sottoscrizione pubblica per sopperire alle spese di ufficio in questo primo periodo d'avviamento.

Fu inoltre deciso d'intraprendere uno studio accurato delle seguenti questioni: *assicurazione dei nostri operai all'estero contro gli infortuni — viaggi a prezzo ridotto — contratti di lavoro degli operai fornaciai* e di completare la statistica dell'emigrazione temporanea in Friuli, sollecitando con una circolare a voler fornire i dati richiesti quei comuni che non hanno ancora risposto alla circolare del novembre scorso.

Inaugurazione.

Fra pochi giorni l'intraprendente nostro Italico Piva, che ha aperto nuovi magazzini di legna e carbone di sua proprietà in via Superiore 20, inaugurerà una nuova macchina spaccatrice che agirà come la segatrice a forza motrice.

All'egregio Piva che è davvero un bell'esempio di indefesso lavoro, l'augurio di sempre migliori affari.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 12 ½, alle 14 sotto la Loggia municipale:

Sinfonia nell'opera *La forza del destino*	G. Verdi
Finale II nell'opera *Attila*	G. Verdi
Atto III nell'opera *Rigoletto*	G. Verdi
Atto IV nell'opera *La Traviata*	G. Verdi

Veglia Ciclistica.

Sabato 9 corrente si ripeterà la *Veglia ciclistica* che ottenne esito così splendido l'anno decorso.

Essa riuscirà senza dubbio la migliore della stagione, data sopratutto la straordinaria attività del *Comitato organizzatore.*

Interessante riescirà senza dubbio il concorso per i palchi, al quale hanno di già aderito diversi dilettanti.

Ma quello che sopratutto dovrà essere in quella sera ammirato sarà l'addobbo di tutto teatro, per il quale a quanto ci consta si stanno preparando delle novità che ne assicurano la felicissima riuscita.

Auguriamo ai volonterosi nostri ciclisti il più splendido dei risultati, meritato premio al loro indefesso lavoro.

Teatro Nazionale.

Domani sera grande veglione mascherato coll'applaudita orchestra del Consorzio filarmonico diretta dall'egregio maestro Giacomo Verza. *Crescit eundo* e ciò si può ben applicare ai veglioni che si danno in questo simpatico ambiente.

Sala Cecchini.

Anche in questa sala popolare domani sera vi sarà ballo mascherato e non mancherà di essere popolato da giovani d'ambo i sessi che amano divertirsi in questo scorcio di Carnevale.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente	L.	880.40
Un inserviente di teatro	»	—.10
N. N.	»	1.—
Cav. Malossi	»	1.—
Rizzi Antonio, in morte del dott. Carlo Mucelli	»	—.50
Operai Tipografia Cooperativa, idem	»	1.50
Un operaio, idem	»	—.20
Civanzo di una bicchierata fra amici dopo il Comizio pel segretariato sull'emigrazione	»	—.50
Bessone Davide (II offerta)	»	10.—
Cossettini Angelo, in morte di Marangoni Marianna	»	—.50
Raccolte a Mortegliano dal sig. Pagura Riccardo:		
Alcuni amici	»	2.85
Moretti Emilio	»	—.85
Daduso Vittorio	»	1.—
Totale	L.	900.40

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Buffonate

È ridotto a questo quel povero organo di Managgia. Constatato il maggior incasso di L. 7572.69 nella gestione daziaria dello scorso mese di gennaio, che fu il primo della gestione in economia dopo la espulsione dell'appalto di Trezza, attribuisce alla Giunta attuale il merito della riforma. Ma scrivono per gli udinesi, o per i Lapponi, quelli del *Giornale di Udine?*

Il prof. Vincenzo Manzini

che attualmente insegna alla Università di Ferrara diritto e procedura penale ed è incaricato del corso di filosofia del diritto nell'Università stessa e libero docente in quella di Bologna, venne con voti unanimi de la Facoltà d. Siena ed in seguito a concorso, nominato titolare di quella cattedra di diritto e procedura penale.

Non sappiamo ancora per quali ragioni il Ministro della P. S. non abbia creduto di attenersi subito al voto espresso e tanto lusinghiero per il concittadino ed amico nostro, dalla Facoltà di Siena; ma la unanime designazione del Manzini a quella cattedra importantissima, costituisce tale titolo di riconosciuto valore dell'opera sua di penalista che gli assicura i più cospicui posti nella nobilissima carriera cui ha dedicato ingegno e coltura non comuni.

A lui le nostre più vive congratulazioni.

CRONACA PROVINCIALE

La topica dell'on. Morpurgo alla Camera

Il *Friuli* e il *Giornale di Udine* che hanno resoconti telegrafici particolareggiati delle discussioni parlamentari quando si tratta di onorevoli friulani, riportano un largo sunto della discussione causata dall'onorevole Morpurgo alla Camera, a proposito della approvazione del progetto di legge sui consorzi di difesa contro la fillossera.

Sarebbe stato meglio non l'avessero fatto o che fossero stati un po' più brevi: ma i direttori dei giornali suddetti non hanno molta famigliarità, si vede, colla fillossera e col *legno americano*.

Riportiamo: *Morpurgo* svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il « Governo a provvedere in modo che il « legno da fornirsi gratuitamente per l'im« pianto dei vivai, sia sicuramente esperi« mentato per provenienza o per lunga re« sistenza in terreno fillosserato (e non ri« flosserato o rifillosserato come dai pre« detti giornali) ». Il che voleva dire che il legno (*talee* ossia rami di viti americane) doveva essere importato per esempio in Friuli dalla Sicilia dove se ne ha di buono *di sicuramente* ecc. ecc. come nell'ordine del giorno Morpurgo.

Ma ecco Niccolini relatore della Commissione che ha paura (come fino ad oggi da parte di tutti i Governi, malgrado gli eccellenti metodi di disinfezione che si posseggono) di importare la fillossera dalle zone fillosserate nelle zone ancora immuni. *Carcano* ministro accomoda la questione proponendo di interpretare l'ordine del giorno nel senso che il legno americano sia di *buona qualità* (*sic*) *e tale appunto da garantire contro il pericolo di invasioni fillosseriche.*

Vischi della Giunta e *Niccolini* relatore accettano, così interpretato, l'ordine del giorno Morpurgo (quanta bontà!)

Morpurgo, *convenendo interamente, nell'interpretazione data al suo ordine del giorno lo mantiene!* E la Camera approva!

Contento l'onorevole Morpurgo, contenti ..... molto poco, i viticoltori friulani, che hanno la fillossera alle porte di casa, davanti e di dietro, e non sanno dove batter la testa per trovar le viti americane *sicuramente resistenti*, perchè di quelle che fa distribuire gratuitamente il Governo, dalle Scuole d'agricoltura, i viticoltori intelligenti non sanno che farsene.

Deploriamo di non essere stati nei corridoi della Camera, per assistere alle matte risate che avranno fatto Carcano, Vischi e Niccolini sulla incomprensibile (o molto comprensibile) benevola accontentabilità del rappresentante friulano.

Da Pordenone.

1 febbraio.

Cronaca municipale.

« I partiti politici sono la ragione della libertà. » Così scriveva Giosuè Carducci quando lo animava il soffio della fede repubblicana, che pareva non dovesse mai tramontare, tanto sembrava radicata nell'anima del forte cantore italiano.

I partiti sono la ragione della libertà in un popolo, e ancora la causa determinante di una saggia amministrazione comunale. Altre volte fu, su queste stesse colonne, dimostrato come il principio politico dia norma sicura all'indirizzo amministrativo, onde noi crediamo esser nel vero attribuendo la causa della bancarotta municipale, alla mancanza di ben delineati partiti politici nel nostro comune, i quali portando ciascuno il contributo delle idee e facendo sentire i diversi interessi delle classi sociali vengano a determinare una linea di condotta più precisa, meno eclettica, ma meglio corrispondente ai bisogni della collettività.

Tutti ormai conoscono le ultime vicende dell'attuale giunta, le comiche accidentalità delle sedute, i piccoli frizzi, più o meno inaffiati di spirito, cose tutte, che se possono rilevare la prontezza intellettuale di Tizio o di Caio, restano pure a dimostrare come manchino, in generale, solidi criteri politico-amministrativi necessari in chi è chiamato alle cariche pubbliche.

Non farò un computo di cifre, lo spazio non me lo permette, premesso che nel bilancio preventivo 1901 si prevede un deficit di 6 mila lire, motivo per cui si è tentato di sbalzare l'attuale giunta, mi domando: (e la domanda la stimo legittima) di chi la colpa?

Mai si è mostrata una razionale, motivata opposizione all'attuale giunta; i democratici si son confusi coi moderati, i moderati coi clericali, senza che una idea, una proposta venissero a scuotere alle basi, i vecchi principi inficcati nella mente dei più, e portare una rivoluzione in quella massa amorfa, spesso indolente.

Si presentarono delle spese fatte senza autorizzazione, nessuno si oppose con serenità, nessuno osò mettere la giunta nelle condizioni di dimettersi, e così il consesso, colle sue stesse mani, veniva a togliersi di dosso parte della autorità di cui è legalmente investito. Si fecero lavori, si presentarono progetti, si chiese un mutuo di 87 mila lire.

Il sig. Vuga domandò di compiere una certa opera; il Comune regalò una riva ed ora si vede costretto ad allargare una parte del ponte e trasportare la pesa pubblica. Criterii estetici se ne son tirati fuori molti, finanziari nessuno. All'utilità si è accennato in malo modo. Si è detto che allargando il ponte la gente avrebbe trovato sfogo da quella parte; senza accorgersi che al ponte fa seguito una contrada strettissima, di modo che riesce inutile ogni parziale allargamento. Di estetica i nostri patres se n'intendono assai; hanno delle geniali idealità, tutte estetiche, che devono compiersi col danaro di tutti i lavoratori! Ah se in luogo di togliere le mostruosità pietrificate si fosse un po' pensato a raddrizzare, per ora, le coscienze minacciate dalla miseria, quanto maggior utile ne avrebbe avuto il paese!

Con questo indirizzo cui nessuno s'era validamente opposto, è naturale il deficit previsto, e la colpa spetta all'intero consesso. Che importa che oggi si domandi di atterrare la giunta, prendendo un pretesto, sia pur legale, quando si è pensato e agito in suo accordo? Di qui l'impotenza dell'opposizione ultimamente manifestatasi. La quale almeno se si fosse presentata a discutere il preventivo con uniformità di principii differenti, da quelli cui si basa il bilancio, avrebbe avuto il plauso di un opportuno ravvedimento; (¹) ma no, essa ha approvato articolo per articolo, il preventivo e volle poi ritenerlo non votato perchè?.... perchè non era stato messo ai voti nel suo complesso. Ora certo i dissidenti aveano ragione legalmente — è da notarsi che un bilancio può cadere nella votazione complessiva, solo quando, nella discussione particolare, s'è manifestata una forte opposizione.

Ciò non era avvenuto e quindi, messo ai voti, i consiglieri avrebbero dovuto per coerenza, almeno apparente, votarlo. Lunedì s'avrà un'altra seduta in cui si approverà il bilancio nel suo complesso. E il deficit rimane e rimarrà ad onta di nitriti o scambietti piacevoli.

La chiave per risolvere la questione è extra legale, per così esprimermi, ad ogni modo certo opportuno sarebbe l'aumento della sovraimposta sui terreni, come chiedeva il Cattaneo.

E la morale?

La morale più positiva, si è, che senza partiti politici non v'ha saggia e prudente amministrazione comunale.

Ed ora ci pensino gli elettori. X.

(¹) Il solo consigliere Cattaneo ebbe la franchezza di riconoscere d'aver male agito, ciò, senza dubbio torna a suo onore. Almeno uno!

SCIARADA

Il primier sempre secondo
e l'inter commosse il mondo.

Spiegazione del giuoco precedente:

M a t e r
a r a t o
t a l i e
e t i c a
r o s a i

Cenni etiologici sulla malaria

I colleghi che hanno esercitato in paesi malarici avranno notato come l'apparire delle nuove febbri estivo-autunnali è subordinato a due principali condizioni dell'ambiente: temperatura ed umidità. Ordinariamente è in agosto e settembre che tali condizioni si verificano. Però febbri primitive si possono avere anche nel maggio, come luminosamente lo stanno a dimostrare casi di bambini *rimasti infetti* dopo 8 o 10 giorni di vita, e casi di persone sanissime capitate in paesi malarici durante l'inverno e infettatesi in maggio.

E d'altra parte se in estate la temperatura è molto elevata e si è avuta antecedentemente una lunga siccità: o se viceversa l'estate è piovosissima e la temperatura si mantiene per conseguenza assai bassa, lo scoppio della nuova epidemia o non succede o ritarda. Per esempio nel 1897 l'agosto fu freschissimo per lunghe ed abbondanti pioggie e la nuova epidemia ebbe il suo massimo di intensità a fine di autunno, dopo cioè i calori eccezionali dell'ottobre e novembre.

Se si esaminano questi fatti al puro lume della logica e senza preconcetti si vedrà che le condizioni di umidità e di temperatura, che secondo la vecchia teoria si volevano cause prime e necessarie per lo sviluppo del germe malarico del terreno, oggi colla nuova teoria che fa della malaria una malattia contagiosa e di speciali zanzare dette **Anofeli** il veicolo del contagio, oggi queste condizioni mantengono sempre un gran valore inquantochè spiegano una indiretta influenza sulla vita di queste zanzere. Infatti le **Anofeli** (come è stato ben provato dal prof. Grassi) si sviluppa a preferenza nelle acque superficiali sia stagnanti che leggermente scorrenti, e queste si avranno in tanta maggiore estensione quanto più abbondanti sono state le pioggie precedenti ai calori estivi. Oltre a ciò è necessaria una temperatura di circa 25° C. in media perchè le zanzare possano ovificare: e finalmente è necessaria una temperatura di almeno 16° C. perchè i parassiti malarici succhiati dalla zanzara col sangue dell'uomo possano nello stomaco d'essa fecondarsi e riprodursi.

Si è detto che ordinariamente le febbri estivo-autunnali appariscono in agosto. All'epoca della trebbiatura del grano i paesi delle maremme restano spopolati. Quanti hanno braccia capaci al lavoro, uomini donne e ragazzi, si recano ai poderi ove, se sono lontani, rimangono durante tutta la lavorazione, mal vestiti, mal nutriti, pessimamente alloggiati in casupole o capanne, occupando in moltissimi il posto di pochi. Fra questi lavoranti non mancano mai malarici recidivi dell'anno scorso. Sono questi che infettano le giovani **Anofeli**, le quali dopo 8-10 giorni *sono in grado di infettare alla lor volta* un numero straordinario di individui preparando così la nuova epidemia. Il tempo di incubazione dei parassiti malarici nelle zanzare e quello dei nuovi sporozoiti nel sangue dell'uomo equivalgono presso a poco alla durata del lavoro della trebbiatura. E al ritorno degli operai nei paesi, quando ogni casa ha il suo malarico e le Anofeli pronte per propagarne il contagio, che scoppia in modo veemente la nuova epidemia.

Da quanto è stato detto, emerge che se alla nuova stagione non esistessero malarici, se cioè nell'inverno fossero energicamente curati e guariti tutti i recidivi, o questi venissero scrupolosamente isolati le nuove infezioni non succederebbero. E' logico quindi il desiderare che a tutti i malarici poveri siano distribuiti rimedi potenti, sicuri, non disgustosi e che sia stabilito un servizio speciale per assicurarsi con ripetuti esami microscopici della perfetta guarigione degli infermi. Questa sarebbe la migliore profilassi, colla quale sarebbe lecito sperare di vedere scomparire la malaria.

Ma la somministrazione come vien fatta, p. e. ai carabinieri e ai ferrovieri, di cartine di solfato di chinina è insufficientissima allo scopo, sia per la qualità del chinino, sia perchè non vien preso nella dose necessaria. Un rimedio nuovo che pare abbia dato miracolosi risultati è l'Esanofele (preparato dalla nota ditta Bisleri di Milano) sotto forma pillolare, in cui il chinino vi si trova a dosi elevate e di qualità eccellente ed associato ad altri rimedi, come specificherò meglio parlando della cura della malaria quando io stesso avrò studiato accuratamente questo specifico.

Cagliari, 25 giugno 1900. *Dott. Minimus.*

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dal 27 gennaio al 2 febbraio 1901.

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 14
„ morti „ — „ 1
Esposti „ — „ —
Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Boffa industriale con Anna Greco casalinga — Alfredo Antonioli r. impiegato con Carolina Venturini sarta — Antonio Filippi maniscalco con Virginia Burello sarta — Donato Vivarelli fabbro con Maria Sartori zolfanellaia — Giovanni Battista Indri agente di commercio con Fortunata Fabris casalinga — Pio Artuso fornaio con Oliva Luis serva — Secondo Bria operaio di ferriera con Maria Capelletti sarta — Giovanni Uliana carradore con Maria Fattori casalinga — Giuseppe Fratta agricoltore con Domenica Zeppini contadina — Giuseppe Pitassi agricoltore con Anna Bianco casalinga — Enrico Giovanni Della Bianca tipografo con Teresa Lodolo casalinga — Pietro Marini professore di musica con Chiara Bortogna civile — Massimo Lanzoni operaio con Anna Modotto setaiuola — Pietro Antonio Missio muratore con Angela Fumolo tessitrice — Teodoro Stecchi impiegato con Luisa Marchetti casalinga — Pio Fior possidente con Giuditta Scubla agiata.

Matrimoni.

Leonardo Malafon muratore con Elisabetta Gaspardo setaiuola — Giuseppe Bisiak seggiolaio con Giuditta Joan setaiuola.

Morti a domicilio.

Angela De Luca di G. B. d'anni 28 suora di carità — Giulia Quargnolo-Carrara fu Pietro d'anni 55 casalinga — Anna Petrina Montanari fu Antonio d'anni 68 casalinga — Antonio Zorzatti fu Leonardo d'anni 78 r. pensionato — Teresa Mansogruer-Marangoni fu Giovanni d'anni 78 casalinga — Caterina Alessio-Buttazzoni fu Giuseppe d'anni 77 setaiuola — Mario Piutti di Giacomo di anni 1 e mesi 2 — Domenica Feruglio-Obiatti fu Leonardo d'anni 85 contadina.

Corrina Cossutti di Fabiano di anni 11 scolara — Luciano Chiandoni di Giuseppe d'anni 2 — Pietro Colautti fu Giovanni Battista d'anni 59 custode — Rosa Masetti-Rio fu Michele d'anni 69 casalinga — Maria Belgiorno-Petronio fu Agostino d'anni 87 r. pensionata — Pietro Varettoni fu Domenico d'anni 92 agricoltore — Caterina Flumiani Piutti fu Nicolò d'anni 75 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonia Masetti-Malgaretti fu Michele d'anni 71 casalinga — Ottorino Passon fu Pietro d'anni 41 commissionato — Albino D'Agostini fu Valentino d'anni 77 agricoltore — Maria Turco fu Paolo d'anni 68 contadina — Teresa Bulfone-Pecile fu Giuseppe d'anni 21 operaia. Totale n. 20 dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese.

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. — Prezzi modici.

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi **50** il pezzo grande e cent. **30** il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

MARCA DEPOSITATA

N. 3 pezzi grandi L. **1,50** — Piccoli cent. **80** franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

INDISPENSABILE AI

VIAGGIATORI
CACCIATORI
CAMERIERI
TOURISTI
MILITARI

MARCA DEPOSITATA

Provvedetevi del

SANAPIÈ - MIGONE

efficacissimo contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore e sensibilità alle piante dei piedi, contro l'eczema fotografico e geloni incipienti, contro l'intertrigini fra le dita e parti adesive, contro le malattie ed induramento della pelle, pruriti, dolori reumatici e nervosi, ed è inoltre antisettico-disinfettante.

SUCCESSO GARANTITO

Prezzo del **Sanapiè-Migone** in elegante astuccio tascabile cent. **25** Aggiungere cent. 15 per posta. Tre pezzi cent. **99**.

Vendesi in tutto il mondo — *Guardarsi dalle imitazioni*

Deposito Generale MIGONE & C. — Via Torino 12, Milano.

ANGELO CROCE - UDINE

Negoziante in Vini Meridionali
Olii - Marsala - Vermouth e Moscato
DEPOSITO FUORI DAZIO

LUIGI SANDRI - FAGAGNA

AMARO GLORIA

PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

CALICANTUS

Specialità della Ditta

Delizioso Liquore, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna.

Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in Fagagna presso l'inventore.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali a prezzi modici.
La **Tipografia Cooperativa Udinese** eseguisce qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.

OCCASIONE

100 Biglietti
e 100 Buste

diversi formati e qualità

L. 1.50, 2 e 2.50

TROVANSI

Presso la Tipografia Cooperativa Udinese

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità *mediche*, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2,50 la bott. da litro — L. 1,25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire **2** la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Inserzioni in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle pillole di

CATRAMINA
BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA, TOSSI E CATARRI

Le pillole di Catramina Bertelli vendonsi in tutte le principali Farmacie del mondo. Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50.

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

20 anni di successo mondiale.

Per acquisti di presenza, rivolgersi alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI
Milano, ottagono Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

1901 - Anno VI° - 1901

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Italia: **Anno L. 3.00**
Semestre » 1.50

Contro le **Tossi** e le **affezioni bronchiali** di varia indole e natura usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre **35 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl'imitatori e speculatori, non che certificati d'insigni Clinici.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia.

Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5.50 se n'hanno 10 indirizzandola a GIUSEPPE BELLUZZI, farmacia Via Repubblicana 12 Bologna.

Gratis l'Opuscolo ai richiedenti.

In UDINE presso le Farmacie COMELLI - COMESSATTI - GIROLAMI
e presso la Drogheria FRANCESCO MINISINI.